

Anniversario Un secolo dalla prima dell'*Aida*, quando nacque il Festival Lirico Areniano

I cent'anni più Verdi dell'Arena di Verona

Toscanini sdegnato per la rappresentazione all'aperto. Un oscuro corrispondente di nome **Kafka**. Il dromedario in piazza, la locandina con il refuso per la "Kallas" e le stampelle della Caballé. Cominciano stasera le celebrazioni di una lunga storia di successi

di **Andrea Milanese**



Un po' d'Egitto nell'anfiteatro romano

A inaugurare l'**Arena** come teatro della lirica fu, nel 1913, l'*Aida* di Giuseppe Verdi. Da allora è l'opera più rappresentata a Verona e, nel 2011, venne riproposta proprio nella riedizione dell'allestimento originario, firmato da Ettore Fagioli un secolo fa.

E pensare che tutto è cominciato quasi per caso, col lancio di una monetina; e non tanto per stabilire il vincitore di un banale "testa o croce", ma per verificare se l'acustica naturale dell'**Arena di Verona** sarebbe stata in grado di restituire anche il più lieve tintinnio fino all'ultimo gradino della cavea. Quasi una scommessa che vedeva coinvolti il

tenore veronese Giovanni Zenatello, la moglie Maria Gay e due loro amici, il maestro di coro Ferruccio Cusinati e l'impresario teatrale Ottone Rovato, alla ricerca del modo migliore per celebrare degnamente il centesimo anniversario della nascita di Giuseppe Verdi (giustappunto un secolo fa, nel 1913). Così almeno vuole la leggenda, anche se la storia propende per un'altra non meno sug-



gestiva ipotesi: dopo aver dislocato i "complici" ai punti cardinali degli spalti, pare sia stato lo stesso Zenatello ad alzare gli occhi al cielo stellato e a intonare il primo degli innumerevoli «Celeste Aida» destinati in seguito a solcare i cieli areniani. Test acustico superato, in barba al commento pungente dell'illustre maestro Arturo Toscanini che, quando venne a sapere che a Verona avevano intenzione di mettere in scena l'*Aida* nell'anfiteatro, pare abbia esclamato: «All'aperto si gioca solo a bocce».

Come l'Inferno. In effetti i Romani l'avevano costruita nel I secolo dopo Cristo, al di fuori delle mura cittadine, per ospitare proprio i "giochi" di cui erano particolarmente appassionati – combattimenti fra gladiatori, massacri di cristiani e battute di caccia agli animali feroci – e nel corso dei secoli l'*Arena di Verona* è divenuta via via sede di "giostre",

tornei, duelli, corride (a una di esse assistette anche Napoleone nel 1805) e spettacoli circensi, anche se ormai accoglie unicamente le sfide all'ultima nota tra i più grandi cantanti del pianeta. Oggi l'*Arena* è infatti "solo" il teatro lirico all'aperto più grande del mondo, che garantisce una capienza di circa 13/14.000 spettatori: 139 metri di lunghezza e 32 di profondità, un anello interno a due ordini di 72 arcate in pietra e una cavea di 45 file di gradini (c'è chi sostiene che Dante si sarebbe ispirato a questa struttura per il suo *Inferno*). Qui, dalla faticosa sera del 10 agosto 1913, quando per la prima volta sul palco andò in scena l'*Aida* di Verdi, ogni estate si radunano circa mezzo milione di persone per assistere agli imponenti allestimenti che solo in *Arena* possono essere concepiti. Di quello straordinario debutto le cronache riportano fedelmente anche l'ora d'inizio: quando alle venti e trenta precise

il direttore d'orchestra Tullio Serafin alzò la bacchetta, aveva di fronte le monumentali scenografie realizzate dall'architetto Ettore Fagioli, destinate a riportare in vita le atmosfere di un antico ed esotico Egitto, e alle spalle una platea composta da migliaia di appassionati, ma anche da esponenti della nobiltà e dell'aristocrazia – i Colonna e Borghese, i Visconti di Modrone e i Borromeo, Vittorio Emanuele di Savoia e la Principessa Maria Letizia Bonaparte – da alcuni tra i nomi più illustri del mondo musicale italiano (i compositori Puccini, Mascagni, Boito e Pizzetti insieme con gli editori Ricordi e Sonzogno) e da uno sconosciuto corrispondente di Praga, tale Franz Kafka... Come ricorda Giovanni Villani nel suo prezioso volume *Il potere dell'Opera* – appena pubblicato per i tipi di Scripta – tutto esaurito e affari d'oro anche per i bagarini e i bottegai veronesi, che venderono quasi mille fiaschi di vino e più di 700 chili di salumi.

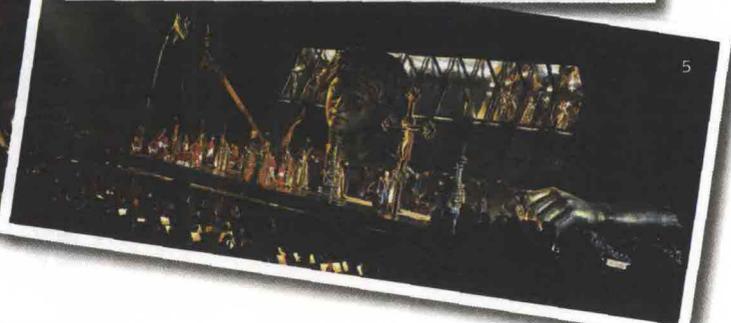
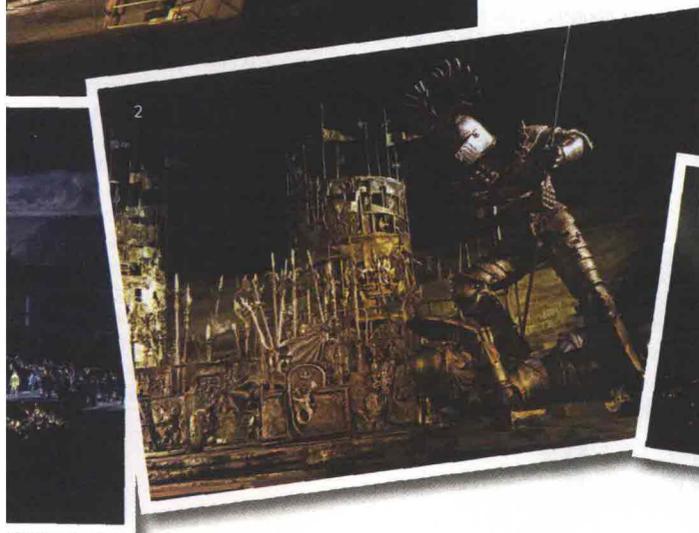
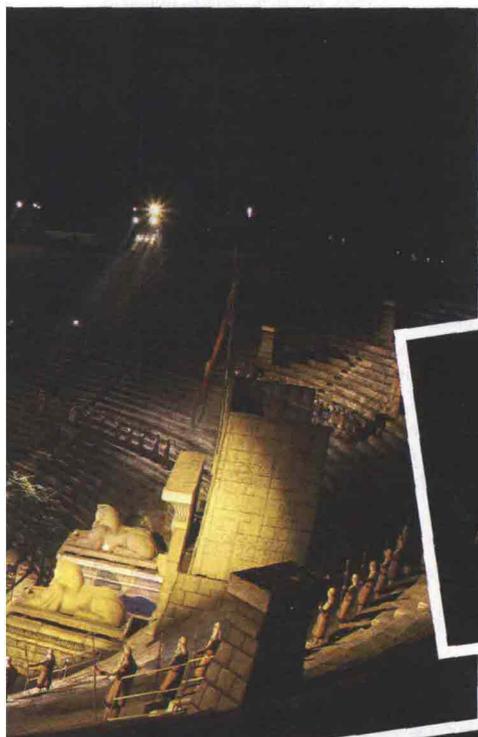
Senza che nessuno ancora lo sapesse, quella sera è nato il Festival Lirico Areniano, che da 100 anni – escluse le pause dovute ai conflitti mondiali – si è imposto come un appuntamento imprescindibile per gli amanti del melodramma (oltre che come una sfogliante passerella per celebrities); un punto di vista privilegiato per seguire le gesta delle stelle della lirica chiamate a esibirsi sotto le

stelle e pronte a sfidare i capricci del temutissimo Giove Pluvio, capace di scatenare un turbinio di fulmini e scrosci d'acqua e di far sospendere una recita in qualsiasi momento (senza repliche o rimborsi). La paura è sempre tanta ma, a conti fatti, i danni sono pochi (su 597

Monumentali scenografie

1) Ambientazione nordica per *Un ballo in maschera* di Verdi (1998) grazie al tocco di Luciano Ricceri. **2)** L'edizione del *Trovatore* di Verdi firmata da Franco Zeffirelli (2001).

3) Una scena dal secondo atto della *Traviata* di Verdi (2011). **4)** Il primo allestimento del *Don Giovanni* di Mozart nella storia dell'*Arena* (2012). **5)** *Tosca* di Puccini (2006) con i fondali di Hugo De Ana.





DALLE MOSTRE TEMPORANEE ALL'OMAGGIO AL TENORISSIMO

Virtuali protagonisti della scena

Sperimentare emozioni, quelle del palcoscenico lirico, diventandone coprotagonisti, anche se virtualmente. Lo scopo di **Arena Museo Opera**, a Palazzo Forti a Verona, diretto da Kikka Ricchio: l'acronimo Amo ne riassume la filosofia e l'esposizione permanente (nella foto, una delle installazioni) Dall'idea alla scena ne è la materia-

lizzazione. In occasione di questa stagione celebrativa si possono ripercorrere gli eventi del grande anfiteatro all'aperto scegliendo due percorsi paralleli e convergenti. Si tratta di due delle tre mostre temporanee (aperte fino al 3 novembre; arenamuseopera.com) presentate dal museo: **Arena di Verona**, la mostra di 100 scatti d'epoca e Amo

L'Arena, 100 anni di festival attraverso 200 anni di Verdi, percorso per evidenziare lo stretto legame tra il compositore e Verona, il cui festival nasce proprio in occasione del primo centenario dell'artista. Cammeo prezioso è la terza mostra **Amo Pavarotti**, omaggio al tenorissimo tra i protagonisti areniani e verdiani.

G.Bau.

ENRICH

recite, l'*Aida* ha dato forfait solo 28 volte). È rimasta invece nella storia la "prima" della *Nona Sinfonia* di Beethoven nella coreografia di Maurice Béjart (1975), quando per la pioggia scrosciante coro e orchestra dovettero ripararsi ma lo spettacolo proseguì ugualmente, su un palco oltremodo scivo-

loso e pericoloso per i ballerini, grazie a un nastro registrato; alla fine tripudio generale, con artisti e spettatori che si applaudirono a vicenda. Sul palco dell'anfiteatro sono passati davvero tutti – ma proprio tutti – i più grandi protagonisti della ribalta lirica internazionale. Nel cartellone del 1947, insieme

all'esordio di Renata Tebaldi, era annunciata la presenza di un giovane soprano greco-americano, una certa Maria Kallas (con tanto di refuso nella locandina), al suo debutto italiano nella *Gioconda* di Ponchielli; prima di loro tutte le dive "storiche" – Cigna, Dal Monte, Stignani e Favero – poi seguite da Mirella Freni, Renata Scottò, Katia Ricciarelli e Montserrat Caballé (che, in seguito a un incidente, nel 1969 arrivò sul palco con le stampelle) e dalle eroine di oggi. Tra i principi azzurri come dimenticare Beniamino Gigli – che, come si ritrovò a fare qualche decennio dopo anche il grande Luciano Pavarotti, chiudeva le serate facendosi accompagnare al pianoforte in fuori programma dedicati a romanze e canzoni popolari – e poi Gobbi, Corelli, Bergonzi, Del Monaco, Di Stefano, Carreras e Domingo (ancora sulla breccia nella duplice veste di cantante e direttore d'orchestra), ma anche le valenti "nuove leve" del belcanto.

L'estate musicale veronese, infatti, non si fa mai mancare nulla, neppure i più famosi ballerini e coreografi (da Fracci, Savignano a Bortoluzzi e von Hoেকে), registi e scenografi (da Zeffirelli e Ronconi a Damiani e Pizzi) o direttori d'orchestra (da Gavazzeni a Prêtre, da Maazel a Muti). Per un cantante **L'Arena** rappresenta la prova del fuoco, anche perché alla fine cantare... è forse l'ultimo problema! Viene messa a dura prova la stessa resistenza fisica; Verona è infatti una città in cui alle dieci di sera ci possono essere 35 gradi e a mezzanotte magari 15, con conseguenze spesso fatali per le corde vocali. Ed è proprio per questo che, "in panchina" – o meglio, dietro le quinte – qualche riserva è sempre pronta a entrare, o quasi. Per l'*Aida* del 24 agosto 1984, a seguito dell'imprevista *défaillance* di Nicola Martinucci durante

DOPPIA AIDA E ALTRI OMAGGI VERDIANI, OLTRE A WAGNER E GOUNOD. POI, PUCCINI E BIZET, NEL 2014

La Piramide d'oro apre il cartellone dedicato a Giuseppe Verdi

di Gianluca Bauzano

Una luminescente punta d'oro illuminerà **L'Arena**. Archeologia dixit: nell'antico Egitto la cuspide delle Piramidi era ricoperta di electrum, preziosa lega in oro e argento. Quella punta mitica si trasformerà in una installazione con 26 pannelli solari protagonista della scena trionfale in *Aida* di Verdi a firma della catalana La Fura dels Baus (nel rendering, a destra), titolo d'apertura della stagione dell'**Arena di Verona** in diretta stasera su Sky Classica. «Una stagione speciale: il centenario di vita di un'istituzione simbolo per il Paese e la lirica, nata nel nome di Verdi e che quest'anno ne celebra il bicentenario», dice **Francesco Gironcini**, sovrintendente della Fondazione areniana. Questo il motivo per aver coinvolto il gruppo catalano nella regia? «Vogliamo trasmettere i contenuti del melodramma, ciò che è prima di noi, con il linguaggio di oggi al pubblico di oggi», spiega Paolo Gavazzeni, direttore artistico



del grande teatro all'aperto (nel ritratto al centro, alla destra, con **Gironcini**). «Ogni teatro ha un dna e un preciso linguaggio. Portare in scena *Aida* di Verdi in occasione del centenario areniano significava creare uno spettacolo dai contenuti nuovi, per domani. Non a caso il 10 agosto (compleanno del Festival, ndr) viene ripresa la storica versione di *Aida* del 1913. Tradizione e futuro. Da questo nasce lo spettacolo di La Fura, al debutto in **Arena** e alla loro prima *Aida*», aggiunge Gavazzeni. Parentesi e focus sulla stagione (fino all'8 settembre; **arena**.it): oltre alle due edizioni di *Aida*, dirette rispettivamente da Omer Meir Welber, debuttante sul podio areniano (cast inaugurale di stasera: Hui He-Aida, Fabio Sartori-Radames, Giovanna Casolla-Amneris e Ambrogio Maestri-Amonasro), e Daniel Oren, l'omaggio verdiano prosegue con *Nabucco*, la cosiddetta Trilogia popolare (*Traviata*, *Trovatore* e *Rigoletto*). Infine *Roméo et Juliette* di Gounod. E ancora. *Requiem* di Verdi diretto da Myung-Whun Chung con la doppia orchestra Arena-Fenice di Venezia; un gala verdiano e uno wagneriano.